

## **I protagonisti del nostro video**

### **Teng Biao**

#### **Cina**

Teng Biao è uno dei più conosciuti avvocati e attivista dei diritti umani.

Insieme ad avvocati, nel 2003 è stato tra i fondatori della Gongmeng, un'organizzazione di avvocati e accademici per la tutela dei diritti, dichiarata illegale, multata e chiusa dalle autorità nel 2009. È stato tra i firmatari di Charter 08, il manifesto che chiede cambiamenti fondamentali nel sistema legale e governativo cinese. Impegnato nel Movimento dei nuovi cittadini che chiede la tutela dei diritti dei cittadini sanciti dalla costituzione e maggiore trasparenza del governo.

Teng Biao ha rappresentato attivisti contro l'Aids, praticanti del Falung Gong, manifestanti tibetani e contadini che si oppongono all'esproprio delle terre. Ha partecipato al processo a Chen Guangcheng, che ha cercato di aiutare insieme ad altri avvocati e attivisti. La difesa di casi simili gli ha causato un regime di sorveglianza, minacce, arresti domiciliari e la radiazione dall'albo degli avvocati.

### **Abderraouf Ayadi**

#### **Tunisia**

Attivista politico, ha trascorso 6 anni e mezzo in prigione. È costantemente molestato e perseguito (interrogatori, sorveglianza, persino rapimento). All'indomani della rivoluzione del 2011, è stato nominato dal suo partito a capo del comitato per il raggiungimento degli obiettivi della rivoluzione, della riforma politica e della transizione democratica.

### **Ramazan Demir**

#### **Turchia**

Ramazan Demir è un avvocato curdo per i diritti umani dalla Turchia. Dal 2009, ha rappresentato, tra gli altri, giornalisti, avvocati e parlamentari in Turchia. Ha portato molti casi alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e alla Corte costituzionale turca durante il coprifuoco nella Turchia sudorientale, in particolare a Orhan Tunc e in altri 15 casi. Rappresenta anche la copresidente dell'ex Partito democratico popolare Selahattin Demirtaş di fronte alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Il suo lavoro contribuisce in modo significativo alla protezione dello stato di diritto in Turchia.

A causa del suo prezioso lavoro sui diritti umani, Ramazan Demir ha dovuto affrontare gravi conseguenze personali a causa delle accuse penali a suo carico. Attualmente, ci sono 5 casi in corso e diversi procedimenti disciplinari contro di lui, tutti legati alle sue opere sui diritti umani. Nonostante il fatto che quei processi penali contro di lui siano ancora in corso, Ramazan Demir continua il suo prezioso lavoro sui diritti umani fino ad oggi.

Nel 2017, Ramazan Demir Ramazan ha ricevuto il Human Rights Award 2017 dall'International Bar Association (IBA). Ha detto di aver ricevuto questo premio: "Questo premio mi dà il potere e il coraggio di continuare la lotta e intensificare la lotta per i diritti umani. Mostra anche che - nonostante il fatto che spesso ti sembri che stai urlando nel vuoto - la tua voce viene ascoltata. E mi convince che c'è ancora speranza."

### **Mahienour el-Massry**

#### **Egitto**

Avvocata e attivista politica, negli anni ha sempre difeso i diritti dei più deboli contro le strutture di potere: studenti, donne, lavoratori, si è occupata di diritto alla casa e processi militari, bambini di strada e rifugiati siriani. Ha già scontato quasi due anni di carcere tra il 2014 e il 2016. Successivamente è stata tratta di nuovo in arresto per una protesta organizzata insieme ad altri avvocati contro l'accordo con cui l'Egitto ha "regalato" due isole all'Arabia Saudita in cambio di supporto politico ed economico.

### **Ayşe Acinikli**

#### **Turchia**

Ayşe Acinikli è un avvocato per i diritti umani che lavora per l'Associazione degli avvocati per la libertà (Özgürlükçü Hukukçular Derneği - ÖHD), un'organizzazione che fornisce assistenza legale, sostiene attivamente leggi più democratiche in Turchia e ha denunciato numerose violazioni dei diritti umani. Ayşe Acinikli e Ramazan Demir, insieme ai loro colleghi, hanno fornito difesa legale a quarantasei avvocati che sono stati arrestati nel 2011 con l'accusa di "lavorare per o appartenenti a un'organizzazione terroristica" per aver difeso membri del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK).

### **Stanislav Markelov**

#### **Ex URSS**

Il 19 gennaio 2009, Stanislav Markelov, 34 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da un uomo armato di pistola con un silenziatore nel mezzo del pomeriggio in una trafficata strada di Mosca. Markelov ha lavorato come avvocato per Novaya Gazeta, il giornale la cui corrispondente speciale Anna Politkovskaya è stata assassinata a Mosca nel 2006.

Prima di fuggire, il suo assassino ha anche sparato a Anastasia Barburowa, una giornalista apprendista di 25 anni impiegata al Novaya Gazeta. Stava camminando con l'avvocato verso la metropolitana quando l'assassino, che indossava abbigliamento militare, aprì il fuoco. Barburowa morì più tardi in ospedale.

Stanislav Markelov era l'avvocato della famiglia di Elsa Kungayeva, una ragazza cecena di 18 anni che sarebbe stata rapita e uccisa nel marzo 2000 dall'esercito russo colonnello Yuri Budanov. Il colonnello Budanov fu arrestato nel 2000 e condannato a 10 anni di reclusione tre

anni dopo. È diventato un simbolo delle violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze federali contro i civili ceceni, mentre è diventato un'icona per i nazionalisti russi.

Stanislav Markelov rappresentava i difensori dei diritti umani che chiedevano giustizia per le violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari russi. Secondo le persone che lo conoscevano riceveva costantemente telefonate e messaggi di testo in cui era minacciato di morte.

Oltre al caso Budanov, Markelov ha rappresentato la famiglia di un ceceno, Mokhmadsalakh Masaev, rapito in Cecenia diverse settimane dopo aver rilasciato un'intervista a Novaya Gazeta, in cui ha dichiarato di essere stato tenuto e torturato in una prigione nel villaggio natale di Kadyrov per quattro mesi.

Stanislav Markelov e Anastasia Baburova sono stati uccisi vicino a un edificio in cui avevano appena partecipato a una conferenza stampa dal titolo "Rilascio illegale di Budanov" durante il quale Markelov aveva detto ai giornalisti che aveva in programma di presentare un ricorso alla Corte internazionale contro la liberazione anticipata del colonnello Budanov. Markelov aveva presentato ricorso in merito alla liberazione anticipata dal carcere del colonnello Budanov in libertà condizionale il 15 gennaio 2009 a seguito di una decisione del tribunale regionale di Ul'janovsk nel dicembre 2008. La decisione di rilasciare il colonnello Budanov è arrivata dopo che quattro ricorsi erano già stati respinti e provocato un diffuso oltraggio in Cecenia.

## **Sirikan Charoensiri**

### **Tailandia**

Il coraggio di una donna avvocato thailandese Sirikan Charoensiri a tenere alta la questione dei diritti umani in Thailandia ha attirato l'attenzione negli USA permettendole di conseguire uno dei dieci premi del International Women of Courage Award per il 2018.

Sirikan Charoensiri che ha fondato insieme ad altri Thai Lawyers for Human Rights, TLHR, ha ricevuto il premio da Melania Trump.

"TLHR ha rappresentato centinaia di persone sin dal golpe militare, spesso unica alternativa per chi subiva accuse motivate politicamente" ha detto il Dipartimento di Stato. "A causa della sensibilità politica del lavoro dell'organizzazione, gli avvocati ed il personale di TLHR sono stati oggetto di pressioni, intimidazioni e accuse penali".

"Ci costituimmo come la risposta immediata all'imposizione della legge marziale perché alcuni di noi avevano lavorato nel profondo meridione thailandese e sappiamo che gli avvocati dei diritti umani devono uscire dall'ombra" ha detto Sirikan a Benarnews riferendosi alle regioni di frontiera del meridione distrutte dall'insorgenza separatista.

I casi difesi da TLHR sono circa 140, metà dei quali nelle corti marziali e l'altra metà nelle corti civili.

"Ci sono molti casi di violazione del divieto di adunanza di cinque persone che resta ancora in vigore. Questo divieto è il problema reale che taglia la libertà di pacifica assemblea e di movimento per i giovani".

“Ci sono i principi che gli studenti difendono ... democrazia, giustizia, diritti umani, uguaglianza e partecipazione pubblica. Penso che sono queste le cose che i giovani domandano in Thailandia”

### **Anwar Al-Bunni**

#### **Siria**

Anwar al-Bunni è un avvocato siriano specializzato nei diritti umani. Era a capo del centro di formazione per i diritti umani finanziato dall'Unione Europea in Siria (Centro per le Ricerche e gli Studi Legali), chiuso dopo l'arresto nel 2006 di al-Bunni, a seguito della sua sottoscrizione della Dichiarazione di Beirut e Damasco per la riforma democratica. Nel 2007 è stato condannato a cinque anni di reclusione per "aver diffuso notizie false o distorte che potrebbero indebolire il morale della nazione, essersi affiliato a un'associazione politica non accreditata di carattere internazionale, e aver screditato le istituzioni pubbliche e mantenuto contatti con un paese straniero". Amnesty International lo ha nominato prigioniero di coscienza, mentre l'allora Presidente degli Stati Uniti George W Bush durante un discorso lo ha nominato in quanto prigioniero politico ingiustamente incarcerato dalla Siria. Dopo la liberazione, nel 2011, ha continuato a lavorare come avvocato, fuggendo nel 2014 dal paese. Ora vive in Germania, dove lavora per desecretare i file dei crimini di guerra in Siria.

Nel 2008 ha ricevuto il Front Line Award, mentre l'anno seguente in Germania ha ricevuto lo Human Rights Award.

### **Reinaldo Villalba Vargas**

#### **Colombia**

Fa parte di quegli avvocati colombiani che hanno dedicato il loro lavoro alla difesa dei cittadini, i cui diritti sono stati violati in forma grave e persistente durante il conflitto armato che ha imperversato in Colombia. Ha subito molte persecuzioni per il suo impegno ed è uno degli avvocati maggiormente minacciati nel paese.

In qualità di avvocato, a livello nazionale ed internazionale, lavora instancabilmente perché le violazioni dei diritti umani siano identificate come tali, perseguite e che alle vittime sia garantito un indennizzo.

Durante tutta la sua carriera Reinaldo Villalba ha lavorato per la difesa dei suoi cittadini, dei sindacalisti, degli studenti, delle popolazioni indigene e dei giornalisti, tutte categorie private della libertà o perseguitate per aver esercitato i propri diritti fondamentali per la difesa dello Stato sociale, dello Stato di diritto e della democrazia. Rappresenta anche molte famiglie di vittime di sparizioni forzate.

A causa dell'esercizio di avvocato difensore dei diritti e di militante contro l'impunità ha ricevuto minacce costanti ed è stato vittima di diverse forme di repressione da parte di attori statali e non: minacciato di morte, è stato oggetto militare di diversi attori della Guerra civile. Ha anche subito diverse procedure disciplinari e penali ed è stato detenuto arbitrariamente.

#### **Situazione degli avvocati in Colombia**

Il contesto di violenza endemica in un paese di 47 milioni di abitanti, colloca gli avvocati, soprattutto quelli che si occupano di diritti umani, in una situazione particolarmente pericolosa. Minacciati sia delle autorità che dai numerosi gruppi paramilitari (guerriglieri armati, narcotrafficienti, ecc.) molti avvocati sono stati assassinati, perseguitati o costretti a lasciare il loro paese a causa dell'esercizio della loro professione.

Tra loro, l'organizzazione Avvocati per gli avvocati richiama l'attenzione su Rommel Durán, Leonardo Jaimes Marín, José Humberto Torres, Jorge Eliecer, Molano Rodriguez, minacciati in ragione della loro professione.

### **Valdenia Aparecida Paulino**

#### **Brasile**

Avvocata brasiliana candidata al Nobel per la pace. Insieme al marito valtellinese Renato Lanfranchi sono stati invitati dalla ong dei missionari comboniani Justiça nos Trilhos, che difende e promuove i diritti delle comunità locali contadine, indigene e quilombolas (discendenti dagli schiavi africani), sconvolte dalla distruzione della foresta provocata dal business delle grandi compagnie minerarie. Valdenia si dedica alla difesa giuridica delle comunità e alla formazione popolare e dei leader della comunità, mentre il marito coordina un progetto di sensibilizzazione e organizzazione popolare sui diritti umani e socio-ambientali.

Valdenia non riusciva ad accettare le morti violente di adolescenti per le strade, gli abusi commessi contro le donne, le bambine costrette a prostituirsi, le famiglie ridotte in condizioni disumane, con figli che morivano di fame e malattie.

Ma difendere la vita e denunciarne legalmente gli abusi e gli abusatori in una società in cui, come spiega l'avvocata, «l' avere vale più dell' essere, dove lo Stato è al servizio del capitale e dei potenti, e la prosperità materiale è propagandata come una benedizione divina dalle sette religiose», può avere conseguenze molto brutte.

«Ricordo le innumerevoli volte in cui il nostro centro è stato saccheggiato, le minacce di morte, gli attacchi fisici, la violenza sessuale subita e il procedimento penale contro mio marito». Quattro volte Valdenia ha dovuto abbandonare il Paese per sfuggire alle persecuzioni.

### **Pavel Sapelka**

#### **Biellorussia**

Il 3 marzo 2011, Pavel Sapelka, insieme ai suoi colleghi Aleg Ageev, Tatiana Ageeva, Vladzimir Toutsik e Tamara Garaeva, è stato escluso dall'Ordine della città di Minsk. È stato suggerito che il Ministero della Giustizia abbia ripetutamente sollecitato l'Ordine della Città di Minsk ad avviare procedure disciplinari contro vari avvocati. L'Ordine avrebbe rifiutato di farlo fino a febbraio 2011, poiché riteneva che non si fossero verificate violazioni degli standard professionali o etici. Gli avvocati hanno difeso membri dell'opposizione, attivisti e manifestanti che sono stati arrestati in seguito alle elezioni presidenziali del 19 dicembre 2010.

## **Karla Michel Salas Rodriguez & David Peña Rodriguez**

### **Messico**

Karla Michel Salas Ramírez è una femminista messicana e difensore dei diritti umani. È segretaria di diritto internazionale dell'Associazione nazionale degli avvocati democratici (ANAD) e membro del Consiglio dell'organizzazione Our Daughters Back to Home. Era l'avvocato per il caso noto come Campo Algodonero in Messico.

Alla stessa, insieme a David Peña Rodríguez, anch'egli membro dell'ANAD, è stato assegnato il 2010 Human Rights Award, da parte del Consiglio degli avvocati d'Europa, per il loro lavoro come difensori dei diritti umani in casi di femmineicidio a Ciudad Juárez, così come altri processi all'interno della Repubblica messicana.

## **Nabeel Adib Abdalla**

### **Sudan**

Avvocato sudanese per i diritti umani nominato il 20 ottobre 2019 a capo della commissione investigativa del massacro di Khartoum del 3 giugno che ha avuto luogo durante la rivoluzione sudanese.

Adib ha fornito difesa legale a molte persone torturate e imprigionate durante i 30 anni della presidenza di Omar al-Bashir in Sudan.

A partire da maggio 2016, Adib era a capo di un gruppo per i diritti umani chiamato Sudan Human Rights Monitor.

Il 5 maggio 2016, diverse settimane dopo che gli studenti avevano protestato nel campus dell'Università di Khartoum per difendere il loro diritto di creare un sindacato studentesco, i funzionari del Servizio di intelligence e di sicurezza nazionale hanno fatto irruzione nell'ufficio di Adib senza un mandato di arresto. Hanno aggredito due membri dello staff, sequestrato file legali e il laptop di Adib e arrestato dieci studenti, due avvocati e due membri dello staff.

## **Namal Rajapakshe and Manjula Pathiraja**

### **Sri Lanka**

Avvocati difensori che rappresentano le vittime di violazioni dei diritti umani in tutto lo Sri Lanka. A causa del loro lavoro, hanno ricevuto diverse minacce di morte. Un uomo armato di una pistola, ha minacciato il sig. Rajapakshe dicendo che i sigg. Rajapakshe e Pathiraja sarebbero stati uccisi se avessero difeso ulteriori "casi non necessari". Rajapakshe ha successivamente sporto denuncia presso la stazione di polizia di Peliyagoda. Non è la prima volta che Rajapakshe e Pathiraja sono stati oggetto di minacce di morte.

## **Nasrin Sotoudeh**

### **Iran**

Un'importante avvocato iraniano per i diritti umani, che aveva difeso le donne che protestavano contro il fatto di indossare il velo islamico, è stata arrestata e le è stato detto che avrebbe scontato cinque anni di carcere, secondo quanto riferito dalla sua famiglia. Nasrin Sotoudeh è stata portata via da casa sua a Teheran secondo suo marito, Reza Khandan, che ha affermato di essere riuscita a chiamarlo dopo essere stata arrestata.

Sotoudeh è apertamente critica della magistratura locale, che è dominata dai sostenitori della linea dura. Di recente aveva contestato la decisione di limitare il numero di avvocati autorizzati a difendere i clienti in casi relativi alla sicurezza, definendo il passaggio un "addio" al diritto di difesa. La magistratura aveva pubblicato un elenco di soli 20 avvocati, su 60.000 avvocati autorizzati, che avrebbero potuto difendere tali casi. Dopo obiezioni diffuse, la magistratura ha affermato che avrebbe ampliato l'elenco.

Sotoudeh, madre di due figli, ha anche lavorato come avvocato per le donne detenute per essersi rifiutate di coprire i capelli in pubblico. Ha rappresentato importanti attivisti dell'opposizione e in precedenza ha scontato una pena detentiva di tre anni, dal 2010 al 2013. Ha ricevuto il prestigioso Premio Sakharov per la libertà di pensiero dall'UE nel 2012.

A marzo 2019 l'avv. Sotoudeh è stata condannata per sette capi di accusa a 33 anni di carcere e 148 frustate. Le accuse, che sono in risposta al suo pacifico lavoro sui diritti umani, includono "l'incitamento alla corruzione e alla prostituzione", "commettere apertamente un atto peccaminoso ... comparando in pubblico senza un hijab" e "sconvolgendo l'ordine pubblico".

## **Saif ul-Malook**

### **Pakistan**

Avvocato di Asia Bibi, la donna cristiana accusata di blasfemia.

Tutto comincia il 14 giugno del 2009: Asia Bibi, una cristiana madre di cinque figli, operaia agricola, ha un diverbio con le colleghe musulmane per un bicchiere d'acqua. La lite degenera e viene accusata dalle altre operaie di avere insultato Maometto. Per questo viene arrestata e, anche se non c'è contro di lei nessuna prova, portata nel carcere di Sheikhpura.

L'11 novembre del 2010 viene condannata a morte con l'accusa di blasfemia. La famiglia ricorre all'Alta Corte di Lahore. Il 22 giugno 2015 anche la sentenza in appello conferma la condanna a morte.

Il caso suscita proteste da parte di gruppi cristiani e di organizzazioni per la difesa dei diritti umani e porta molti pakistani a chiedere di cancellare o rivedere la legislazione nazionale sulla blasfemia.

Il caso della cristiana finisce alla Corte Suprema e il 31 ottobre 2018 Asia Bibi viene assolta.

Può lasciare la prigione ma non il Paese a causa delle minacce degli estremisti. Secondo fonti del governo e della Chiesa in Pakistan, Asia Bibi è ancora nel suo Paese, nascosta in una

località segreta, in attesa di poter raggiungere il resto della sua famiglia che è già emigrata in Canada.

Il 29 gennaio 2019 la Corte Suprema del Pakistan ha respinto il ricorso contro l'assoluzione di Asia Bibi e ha rimosso il divieto per la donna di lasciare il paese.

L'8 maggio 2019 l'avvocato di Asia Bibi, Saif Ul Malook ha dichiarato alla CNN che la donna ha lasciato il Pakistan e ha raggiunto la sua famiglia in Canada.

Oggi l'avvocato, di fede musulmana, vive scortato dalla Polizia a causa delle minacce di morte ricevute dai radicalisti islamici. "La mia vita è cambiata, nessuno, anche i miei colleghi, vogliono stare in auto con me o accompagnarmi perché sanno che sono diventato un bersaglio".

«Sono un morto che cammina – ha ricordato Malook –. Mi accusano di essere un cattivo musulmano perché ho difeso una cristiana ritenuta colpevole di blasfemia».

Saif ul-Malook da 3 mesi e mezzo ha chiuso il suo studio. Nonostante ciò, ha ripetuto, "non mi pento di aver difeso Asia Bibi. So di aver fatto la scelta giusta. Nel Corano è scritto che non si può togliere la vita a un innocente senza ragione. So di aver fatto il mio dovere. Il mio lavoro è l'avvocato e ho il compito di difendere le persone davanti alla legge anche se adesso pago per questo. Sono rimasto solo ma non ho rimpianti".

## **Antonio Trejo**

### **Honduras**

Avvocato honduregno per i diritti ucciso la sera del 22 settembre, dopo essere stato colpito da cinque proiettili esplosi da un uomo armato di pistola in un sobborgo meridionale di Tegucigalpa, la capitale dell'Honduras. Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, l'attentato è stato un atto premeditato, condotto da persone esperte.

L'avvocato per i diritti umani aveva sporto denuncia dopo aver ricevuto minacce di morte, connesse alla sua attività di rappresentante delle vittime di abusi in una disputa per la terra nella regione del Bajo Aguána, a nord del paese.

Trejo era stato l'avvocato difensore di tre cooperative di contadini coinvolte in una complicata disputa per il territorio nel Bajo Aguán, una valle fertile nel nord del paese.

I ripetuti e violenti scontri nella valle hanno causato un elevato numero di morti negli ultimi tre anni, principalmente tra i contadini, ma anche tra i dipendenti dei proprietari terrieri.

Gli addetti alla sicurezza dei proprietari e delle aziende di Bajo Aguán sono stati accusati di una serie di presunti abusi, tra cui minacce ai contadini locali, stupri e altre azioni violente.

## **Asma Jahangir**

### **Pakistan**

*"Hanno fatto di tutto per spaventarmi. Se la sono presa persino con le mie due figlie e ho dovuto mandarle all'estero. A volte bisogna pagare un prezzo insopportabile per le cose in cui credi".*

Si è spenta domenica 11 febbraio a Lahore l'avvocata pakistana Asma Jahangir.

Per decenni, Asma si è battuta, spesso correndo grandi rischi personali, per i diritti dei gruppi più svantaggiati del suo paese: le donne, i bambini, le minoranze religiose, i giornalisti, le vittime delle sparizioni e del lavoro forzato.

A 18 anni lanciò una campagna per la scarcerazione di suo padre, Malik Ghulam Jilani, arrestato dalla giunta militare del generale Yahya Khan, ottenendo una storica sentenza della Corte suprema.

Fondatrice insieme alla sorella Hina Jilani del primo studio legale di sole donne di Lahore, Asma fu tra le promotrici del Forum di azione delle donne. Nel 1983, fu arrestata per la prima volta, per aver osato sfidare un decreto del generale Zia ul-Haq che discriminava le donne.

In seguito, nel 2007, venne nuovamente arrestata e posta agli arresti domiciliari sotto il regime del generale Pervez Musharraf.

Nel 2010 è stata la prima donna a essere eletta presidente dell'associazione degli avvocati della Corte suprema.

Ma il suo lavoro per i diritti umani non si è limitato solo al Pakistan. Per tre volte è stata relatrice speciale delle Nazioni Unite: sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie e arbitrarie; sulla libertà di religione e di pensiero; infine, sull'Iran.

Fino al giorno della sua morte, Asma Jahangir ha fatto parte del gruppo di consulenti di Amnesty International per la regione Asia - Pacifico.